Roma
Palazzi Braschi
dal 22 aprile al 5 settembre
Pio Pullini e Roma. Venticinque anni di storia illustrata (1920-1945) " è la mostra che dal 22 aprile al 5 settembre 2010 è allestita al Museo di Roma di Palazzo Braschi.
Le opere di Pullini, che si destreggiò con maestria tra ritratti e pitture ufficiali da un lato e illustrazioni e acquarelli umoristici dall'altro, saranno messi in luce nella mostra, con un'attenzione particolare al rapporto con la città di Roma.

L'esposizione, promossa dal Comune di Roma, Assessorato alle Politiche Culturali e della Comunicazione – Sovraintendenza ai Beni Culturali, comprende circa 90 opere dellee collezioni del Museo di Roma, della Galleria Comunale d'Arte Moderna, della Collezione Pia Petrucci e di quella Pietro Pullini: illustrazioni, acquerelli e dipinti divisi in tre sezioni che ricalcano i periodi in cui Pullini visse a Roma: dal 1906 allo scoppio della Grande Guerra; dal 1920 al 1922 e dal 1934 alla sua morte.

Ufficialità e umorismo. Due facce della creazione di un artista, Pio Pullini, che si destreggiò con maestria tra ritratti e pitture ufficiali da un lato e illustrazioni e acquarelli umoristici dall'altro. Tutti gli aspetti della sua opera – con particolare attenzione al suo rapporto con la città di Roma – saranno messi in luce nella mostra "Pio Pullini e Roma. Venticinque anni di storia illustrata (1920-1945)" al Museo di Roma – Palazzo Braschi dal 22 aprile al 5 settembre 2010.

In mostra circa 90 opere appartenenti alle collezioni del Museo di Roma, alla Galleria Comunale d'Arte Moderna, alla Collezione Pia Petrucci e alla Collezione Pietro Pullini: illustrazioni, acquerelli e dipinti divisi in tre sezioni che ricalcano i periodi in cui Pullini visse a Roma: dal 1906 allo scoppio della Grande Guerra; dal 1920 al 1922 e dal 1934 alla sua morte.

Nella prima sezione si trovano alcune illustrazioni realizzate dall'artista per importanti riviste e quotidiani tra cui "La Tribuna illustrata" e "L'Urbe". Pullini affresca insieme ad altri pittori il Palazzo del Viminale(1920), ritrae in modo insolito e intimo Gabriele D'Annunzio, dipinge il ritratto ufficiale del nuovo Papa Pio XI e una singolare caricatura del poeta Trilussa, suo amico di lunga data. Nel '22 lascia Roma per insegnare disegno nelle scuole di Cagliari, Rovigo e Faenza ma mantiene i contatti con la città attraverso la partecipazione a mostre collettive (nel

’21 partecipa alla I Biennale Romana, nel ’26 alla mostra di caricature nell’ex ristorante Biffi e dal ’27 al ‘30 alle mostre annuali degli Amatori e Cultori d’arte al Palazzo delle Esposizioni). Inoltre la sua notorietà cresce con l’illustrazione del libro unico di letture per la prima e la seconda elementare.

La seconda sezione racconta gli anni della Seconda Guerra Mondiale e del Dopoguerra con acquerelli caratterizzati da un realismo ironico e dolente. L’occhio vigile e partecipe di Pullini si sofferma su preti e sovrani, nobili e borghesi, politici e popolani, reduci ed eroi, gerarchi fascisti e nuovi arrivati americani. Tutti sono ritratti a figura intera su sfondi sfumati riducendo al minimo i tratti caricaturali, scelta che rende queste opere un fedele documento di quei tempi.

La terza ed ultima sezione raccoglie un gruppo di dipinti che, a partire dal1912, ne documentano l’attività di ritrattista. Dai nudi di donna, testimonianza della sua formazione presso l’Istituto di Belle Arti di Roma e l’atelier di Giulio Aristide Sartorio, alle opere più tarde dove affiora una vena più familiare e intimista.